

# LINEE GUIDA E NORME REDAZIONALI PER LA STESURA DELLE VOCI DEL VOCABOLARIO DANTESCO LATINO (VDL)

Il *Vocabolario Dantesco Latino (VDL)* raccoglie e scheda il patrimonio lessicale integrale di tutte le opere latine di Dante.

Le *Norme redazionali* fissano i criteri per la stesura delle *Voci* del *VDL* e rispondono ai *Fondamenti metodologici* stabiliti dalla **Commissione scientifica** che sovrintende al progetto del *VDL*.

## 1. IL CORPUS DEL *VDL* E LE EDIZIONI DI RIFERIMENTO

Il *VDL* assume come edizioni di riferimento per le opere latine di Dante le edizioni digitali pubblicate su *DanteSearch*, progetto coordinato da Mirko Tavoni, che consente di interrogare il corpus integrale delle opere volgari e latine di Dante lemmatizzate.

## 2. IL LEMMARIO DELLE OPERE LATINE DI DANTE

Il lemmario delle opere latine di Dante è stato costituito a partire dai testi del corpus di *DanteSearch*. Per privilegiare l'aspetto puramente lessicografico, **il lemmario esclude le parole grammaticali** (preposizioni, congiunzioni, pronomi relativi e personali, aggettivi o pronomi dimostrativi, indefiniti, numerali, interrogativi). Sono ovviamente escluse **tutte le parole latine che ricorrono soltanto nelle citazioni esplicite** di altri autori che Dante inserisce nel testo delle sue opere latine. **Il lemmario esclude anche i nomi propri di persona**, a meno che non siano nomi 'funzionali' e interessanti sotto il profilo lessicografico. Saranno invece considerati i toponimi e gli etnonimi, non solo perché tradizionalmente inclusi nei vocabolari della lingua latina classica e medievale, ma anche perché essi costituiscono elementi di grande interesse per la definizione della lingua latina di Dante in rapporto all'universo geo-etnografico coevo e consentono di valutare l'incidenza di allotropi, neoformazioni e corrispondenze con forme volgari.

## 3. SELEZIONE DELLE VARIANTI E/O DELLE CONGETTURE

All'interno delle *Voci* del *VDL* è prevista l'**eventuale segnalazione e relativa discussione della variantistica ricavata dalla tradizione diretta delle opere latine di Dante e/o delle congetture proposte dagli editori**. Le varianti sono ricavate in primo luogo dagli apparati critici delle edizioni di riferimento (dalle quali si riprendono anche le sigle dei testimoni manoscritti e a stampa); si tengono inoltre in considerazione le altre edizioni e i principali contributi prodotti negli ultimi anni in seno al dibattito critico sui testi delle opere latine di Dante, da cui sia possibile ricavare eventuali proposte congetturali. Per quanto riguarda la selezione delle varianti, **si registrano solo le varianti sostanziali, ossia significative sotto il profilo lessicale e semantico**, mentre **si escludono del tutto le varianti di natura puramente formale (varianti grafiche)**, non indicative, in assenza di autografi, per ricostruire la *scripta* latina di Dante. Il redattore registrerà le varianti e le congetture che non corrispondono a lemmi già presenti nel *VDL* con voci di rinvio. Nel caso di letture erronee presenti nelle edizioni di riferimento, sanate in edizioni successive o nella bibliografia critica, il redattore compilerà la voce sotto il lemma corretto e registrerà il lemma erroneo presente nell'edizione di riferimento con voce di rinvio.

## 4. LA STRUTTURA DELLA VOCE DEL *VDL*

Si elencano qui di seguito e si illustrano i singoli campi o sezioni che compongono la *Voce*-tipo del *VDL*:

- **ENTRATA:** si indica il lemma nella veste grafica e fono-morfologica che appare nell'edizione dell'opera latina dantesca di riferimento (si rispettano perciò la grafia senza dittonghi, eventuali assimilazioni consonantiche, raddoppiamenti, scempiamenti, ipercorrettismi etc.; ma occorre sempre distinguere tra vocale *u* e semiconsonante *v*), senza indicazione delle quantità sillabiche. Per agevolare la consultazione del *VDL* e l'individuazione dei lemmi nella forma prescelta in entrata, nei casi di ipercorrettismi e grafie

peculiari della *scripta* mediolatina, sono previste voci di rinvio della corrispondente forma normalizzata (es. *Italia* vd. *Ytalia*) e, ove del caso, l'indicazione, tra parentesi, della forma alternativa accanto a quella prescelta per il lemma in entrata. Nei casi di alternanza grafica di uno stesso lemma nelle edizioni di riferimento, si privilegerà la forma maggiormente ricorrente oppure quella corrispondente o più prossima alla morfologia e all'ortografia classica, precisando però nella *Nota* le altre forme allografe presenti nelle edizioni di riferimento delle opere dantesche: sono comunque previste voci di rinvio per i casi più complessi. I sostantivi andranno indicati al nominativo singolare, seguiti dalla desinenza del genitivo, nello stile del *ThLL* (per i sostantivi della terza declinazione si dovrà ripetere la vocale finale del nominativo prima della desinenza del genitivo, ad es. “antiquitas, -atis” e non “antiquitas, -tis”; ciò non vale invece per la prima e la seconda declinazione, quindi “puteus, -i” e non “puteus, -ei”; questo criterio di indicazione dei lemmi varrà anche per i termini non attestati nel latino classico o non ancora pubblicati nel *ThLL*; nel caso in cui fosse presente una forma alternativa del genitivo nei lessici mediolatini, questa potrà essere indicata tra parentesi tonde di seguito a quella registrata dal *ThLL*: es. “melos, -eos (-odis)”; gli aggettivi al singolare con indicazione delle uscite, nello stile del *ThLL*; i verbi con il paradigma, ove del caso completo a quattro uscite (indic. pres., perf., supino, inf.), nello stile del *ThLL*. Le singole uscite sono precedute da trattino breve non spaziato e separate da virgole. Segue, tra parentesi tonde, l'indicazione della categoria grammaticale, secondo le abbreviazioni qui di seguito elencate:

- agg. = aggettivo
- avv. = avverbio
- s.m. = sostantivo maschile
- s.f. = sostantivo femminile
- s.n. = sostantivo neutro
- v. = verbo

ESEMPI: eloquentia, -e (s.f.); garrulus, -a, -um (agg.); irrumpo, -upi, -uptum, -ere (v.); garrio, -ire (v.)

- **FREQUENZA NELLE OPERE LATINE DI DANTE:** si indica l'opera e il numero complessivo delle occorrenze del lemma nelle opere latine di Dante (in cifre arabe e distanziato con due tabulazioni dall'indicazione dell'opera; nel caso di più opere, andare a capo per ogni opera), incluse quelle di paternità dubbia, utilizzando le seguenti abbreviazioni:

*De vulg.* = *De vulgari eloquentia*

*Eg.* = *Egloge*

*Ep.* = *Epistole*

*Mon.* = *Monarchia*

*Questio*

ESEMPIO: *De vulg.* 2

*Ep.* 1

- **LISTA FORME E INDEX LOCORUM:** si elencano in ordine alfabetico e in tondo tutte le forme e i relativi luoghi del lemma all'interno del *corpus* latino dantesco (preceduti da virgola, secondo le abbreviazioni sopra stabilite; nel caso di più forme andare sempre a capo).

ESEMPIO:

melos, *De vulg.* II VIII 5; *Eg.* I 21

- **LOCUZIONI E FRASEOLOGIA:** si elencano, in ordine alfabetico, le locuzioni, le espressioni fraseologiche e, più in generale, le polirematiche associate al lemma.

- **DEFINIZIONE:** si fornisce la definizione del lemma, in lingua italiana, secondo l'accezione o le accezioni delle occorrenze dantesche (N.B.: le definizioni generali non dantesche non devono mai essere inserite nella sezione "Definizione"). Alla definizione precede sempre il numero d'ordine in cifre arabe delle diverse accezioni che può assumere il lemma nelle opere di Dante (nel caso di più numeri, relativi dunque ad accezioni diverse, vuol dire che quello stesso lemma assume significati diversi nelle opere di Dante); nel caso di unica accezione va comunque indicato il numero "1". Se si tratta di un lemma attestato nella latinità classica nella medesima accezione dantesca o medievale, si farà riferimento alla definizione fornita dai principali dizionari latino-italiano di riferimento (*Dizionario della lingua latina*, a cura di K.E. GEORGES, O. BADELLINO, F. CALONGHI, Torino, Rosenberg & Sellier, 1999; *Dizionario di latino*, a cura di G.B. CONTE, E. PIANEZZOLA, G. RANUCCI, Firenze, Le Monnier, 2004; L. CASTIGLIONI - S. MARIOTTI, *Il vocabolario della lingua latina*, a cura di P. PARRONI, Torino, Loescher, 2007), con l'indicazione abbreviata, tra parentesi e in maiuscolo alto/basso, del dizionario da cui è stata tratta, secondo le abbreviazioni stabilite in *Bibliografia*; se si tratta di un lemma attestato nella latinità medievale, si riporterà la definizione ricavata dalla traduzione italiana a corredo dell'edizione di riferimento o su di essa basata (con l'indicazione fra parentesi dell'abbreviazione bibliografica corrispondente presente in *Bibliografia*); in caso di evidenti discordanze tra molteplici traduzioni disponibili, si inseriranno le varie traduzioni, indicando gli studiosi autori delle stesse, secondo le abbreviazioni presenti in *Bibliografia*; oppure si fornirà una nuova definizione redazionale, ove risulti necessaria o opportuna. Si inserisce il punto alla fine della definizione.

ESEMPI:

[definizione per il sostantivo "melos"]

1. melodia (CONTE).

[definizione per il sostantivo "scatescentia"]

1. rampollamento (TORRI *Ep.*), tumore purulento (FRUGONI *Ep.*), infezione (PASTORE STOCCHI *Ep.*), agitazione (VILLA *Ep.*), ribellione (BAGLIO *Ep.*).

Segue nuovamente l'indicazione del luogo testuale e la relativa trascrizione del contesto logico-sintattico completo in cui il lemma ricorre, quest'ultimo evidenziato in grassetto. Nel caso di unica accezione, va comunque indicato il numero "[1]", come nell'esempio qui sotto riportato:

ESEMPIO:

[definizione per il sostantivo "melos"]

1 melodia.

*De vulg.* II VIII 5 Preterea disserendum est utrum cantio dicatur fabricatio verborum armonizatorum, vel ipsa modulatio. Ad quod dicimus quod nunquam modulatio dicitur cantio, sed sonus, vel thonus, vel nota, vel **melos**; *Eg.* I 21 inde per inflatos calamos interna recludit / gaudia sic ut dulce **melos** armenta sequantur.

- **VARIANTI E/O CONGETTURE:** si segnalano eventuali varianti alternative al lemma in entrata ritenute significative e corredate dall'indicazione delle relative fonti (codici, edizioni), che saranno richiamate con la sigla stabilita nelle edizioni di riferimento. Precede la lezione testuale corrispondente al lemma in entrata con le relative fonti, seguono le varianti separate da virgola. Si segnalano anche casi rilevanti di congetture proposte dagli editori in corrispondenza di lezioni tràdite ritenute corrotte, precedute dall'abbreviazione *con.* (= *coniecit*). Dovrà essere effettuato il rinvio incrociato ai lemmi relativi alla *vulgata* o ad altre varianti ove del caso. Gli apparati sono positivi.

ESEMPIO:

*De vulg.* II VI 7: nisi sunt] nisi sunt *codd.*, usi sunt *con.* TRISSINO (in **T**), CORBINELLI (in **G**) *et edd.*, nisi sunt *restituit* TAVONI *De vulg.*

- **CORRISPONDENZE:**

- **Voce corrispondente nelle opere volgari di Dante:** si registra, ove presente, la corrispondente voce volgare nelle opere dantesche (in tondo), seguita dal rinvio alla relativa *Scheda* compilata nel *VD* (link alla scheda pubblicata sul sito [www.vocabolariodantesco.it](http://www.vocabolariodantesco.it)) o, in assenza di questa, alla voce dell'*Enciclopedia Dantesca* (*ED*), indicando tra parentesi e in maiuscoletto alto/basso il nome (puntato) e il cognome dell'autore della voce.

ESEMPIO:

[lemma “garrío, -ire”]

Voce corrispondente nelle opere volgari di Dante: garrire, vd. *ED* (B. BASILE).

- **Attestazioni del termine nel latino classico e tardoantico:** se il lemma è ampiamente attestato, si rinvia al *Thesaurus linguae Latinae* oppure al *Lexicon* del Forcellini o all'*Oxford Latin Dictionary*, indicando il numero o i numeri dei relativi campi semantici ivi segnalati e corrispondenti all'accezione dantesca (N.B.: registrare le attestazioni dei termini nella loro accezione e morfologia dantesca, ritagliando un contesto logico-sintattico di senso compiuto e distinguendo sempre tra *u* e *v*; le attestazioni dei termini nelle loro accezioni generali e non dantesche possono eccezionalmente essere registrate con brevi esempi, ove necessario e con opportuni commenti, per illustrare l'evoluzione semantica del termine e soprattutto per mostrare da dove derivi l'accezione dantesca, a supporto della eventuale relativa discussione nel campo “Nota”). Per gli autori latini classici e tardoantichi fino al VII sec. si utilizzano le sigle stabilite nell'*Index* del *Thesaurus linguae Latinae*, interpretando modernamente la distinzione *u/v* e inserendo la maiuscola e il corsivo nell'abbreviazione dell'opera.
- **Attestazioni del termine nel latino medievale:** si citano, in ordine cronologico di autore/opera, i luoghi pertinenti delle opere mediolatine antecedenti e coevi a Dante che attestano il lemma secondo l'accezione dantesca (N.B.: registrare le attestazioni dei termini nella loro accezione e morfologia dantesca; le attestazioni dei termini nelle loro accezioni generali e non dantesche possono eccezionalmente essere registrate con brevi esempi, ove necessario e con opportuni commenti, per illustrare l'evoluzione semantica del termine e soprattutto per mostrare da dove derivi l'accezione dantesca, a supporto della eventuale relativa discussione nel campo “Nota”). Si rinvia ai lessici di latino medievale di riferimento (Du Cange, Blaise, Arnaldi-Smiraglia, *Mittellateinische Wörterbuch* etc.) e/o ai *corpora* informatici utilizzati (ALIM, DaMA, MqDq etc.) e alle relative edizioni di riferimento per ognuna delle attestazioni registrate (N.B.: prestare attenzione nel registrare l'occorrenza dai *corpora*, ritagliando un contesto logico-sintattico di senso compiuto e rispettando la grafia della fonte, ma distinguendo sempre tra *u* e *v* e unendo le eventuali enclitiche; fare anche attenzione a eliminare dal proprio programma di scrittura la funzione di sillabazione). Per i lessici e i database si utilizzano le abbreviazioni elencate in *Bibliografia*. Per gli autori medievali si cita sempre in italiano, per esteso e in maiuscoletto alto/basso il nome dell'autore, e in corsivo l'opera, con il rinvio tra parentesi al database da cui è stata estrapolata l'occorrenza, cui si rimanda per l'edizione di riferimento dell'opera.
- **Attestazioni del termine nei lessicografi medievali:** si riportano le definizioni dei principali quattro lessicografi considerati in ordine cronologico: Isidoro di Siviglia (si considerano solo le attestazioni in cui il lemma risulti oggetto di una specifica trattazione lessicografica o etimologica; non si considerano tutte le altre occorrenze casuali del lemma nell'opera isidoriana), Papias, Ugucione da Pisa, Giovanni Balbi (quest'ultimo soltanto nel caso in cui la definizione risulti molto diversa da quella dei precedenti lessicografi, altrimenti è sufficiente indicare “BALBI (s.v. [...]) = PAPIAS” o “BALBI (s.v. [...]) = UGUCCIONE”). L'assenza di attestazione nei principali quattro lessicografi va segnalata con un trattino lungo (—). Nei casi di parole rare è possibile, eccezionalmente, indicare anche altre attestazioni lessicografiche (*Liber glossarum*, Osbern di Gloucester, Guglielmo Brito etc.); per Papias è sempre opportuno verificare la lezione trådita dall'incunabolo, controllandola sulle edizioni parziali di De Angelis (lettera A), Alloni (lettera C) oppure sull'autorevole ms. di Berna (cfr. *BIBLIOGRAFIA*). Si indica il luogo (topografico per Ugucione, s.v. per Papias e Balbi) e si cita il passo, preceduto dai due punti ma senza caporali. I passi vanno citati dall'edizione indicata in *Bibliografia* e con le abbreviazioni ivi indicate: qualora non esista un'edizione critica, il testo va prodotto in edizione interpretativa sciogliendo le abbreviazioni. E specificamente valgono le seguenti esemplificazioni:

- PAPIAS (s.v. *orbita*);
- UGUCCIONE, M 74, 2-3 (s.v. *ruo*)
- BALBI (s.v. *orbita*).

- **Eventuali occorrenze del lemma latino nei commentatori danteschi:** ove ritenuto interessante sotto il profilo lessicografico e semantico, indicare le eventuali occorrenze del lemma latino, secondo l'accezione dantesca, nei commenti alla *Commedia*. Si registra in questi casi il nome del commentatore in maiuscoletto, secondo l'abbreviazione presente in *Bibliografia*, seguito dall'indicazione del luogo nella forma con *ad* + luogo della *Commedia*.

ESEMPIO:

BENVENUTO DA IMOLA *ad Par.* XI 94-99

## • NOTA

La *Nota* fornisce eventuali informazioni ritenute indispensabili ai fini di una migliore interpretazione del lemma nei suoi aspetti linguistici, lessicali, semantici e filologici. **Per i neologismi:** prima attestazione; attestazione unica nelle opere latine di Dante; hapax dantesco; citazione negli antichi commenti. **Per i volgarismi:** occorrenze della corrispondente forma volgare in Dante (collegamento con il *VD* volgare). **Varianti:** osservazioni di natura lessicale, etimologica, morfologica, semantica e filologica su eventuali varianti/congetture attestate dalla tradizione manoscritta e a stampa. **Ricezione:** per i neologismi e i volgarismi danteschi si registreranno le occorrenze successive nel latino trecentesco e umanistico. In ogni caso, il redattore dovrà attenersi a una misura contenuta della *Nota*, privilegiando un taglio strettamente linguistico e lessicografico. Si raccomanda, in particolare, una trattazione specifica sotto il profilo linguistico, con attenzione alla cronologia del lemma e la ricostruzione (sulla base degli elementi forniti nel campo CORRISPONDENZE) della diacronia retrospettiva e prospettica, con osservazioni sulla semantica della parola (risemantizzazioni, slittamenti semantici ecc.), sulla sua storia etimologica (grecismo, volgarismo, incroci linguistici ecc.), sulla sua formazione (deverbale, deaggettivale ecc.), sulla sua morfologia (metaplasm, ipercorrettismi ecc.), sui costrutti sintattici (reggenza dei verbi, sintassi dei casi e preposizioni per i sostantivi ecc.), sulla diatesi attiva e passiva dei verbi e, ove del caso, sulla metrica e sulla prosodia.

Nella stesura della *Nota* e, ove del caso, negli altri campi della scheda, si utilizzano le seguenti forme abbreviate:

- *ad loc.* = *ad locum*
- *agg.* = aggettivo
- *att.* = attestato / attestazione
- *avv.* = avverbio
- *class.* = classico
- *cfr.* = confronta
- *c., cc.* = carta, -e
- *cit., citt.* = citato, -i
- *cod., codd.* = codice, -i
- *D.* = Dante
- *def.* = definizione
- *ed., edd.* = edizione, -i
- *es., ess.* = esempio, -i
- *etc.* = et cetera
- *f., ff.* = foglio, fogli
- *fig.* = figurato
- *lat.* = latino
- *mediev.* = medievale
- *ms., mss.* = manoscritto, -i
- *p., pp.* = pagina, -e
- *rif.* = riferimento
- *s.v.* = sub voce

- sec., secc. = secolo, -i
- segg. = seguenti
- signif. = significato
- sinon. = sinonimo
- sost. = sostantivo
- tardoant. = tardoantico
- v. = verbo
- vd. = vedi

- **AUTORE E DATA**

Si registra il nome e il cognome dell'autore della *Voce* e la data di compilazione.

#### ULTERIORI INDICAZIONI

- Si inseriscono tra caporali solo le citazioni riportate in *Nota*; non si utilizzano i caporali nella sezione *Corrispondenze*.
- Disciplina dei numeri: si inserisce la virgola solo tra numeri arabi consecutivi; nel caso di sequenze di numeri romani adottare il maiuscoletto per il secondo numero (es. *De vulg.* II VIII 1).